

TAVOLO SULLA RIFORMA FISCALE

Comitato per il dato sull'evasione

Task force per effettuare la prima stima certificata

Un'authority che calcoli l'evasione in Italia. O meglio un comitato tecnico che all'interno del gruppo di lavoro sull'economia non osservata provi a fare quello che finora non è riuscito a nessuno: effettui il primo calcolo certificato di quanto sia l'evasione in Italia.

Al momento infatti esiste solo una stima dell'economia non osservata: 230 mld di euro. Enrico Giovannini, presidente Istat, che coordina i lavori a chiesto ai rappresentanti di imprese e professionisti di creare un comitato tecnico che dia la prima stima ufficiale dell'evasione.

Gli interpellati si sono detti favorevoli e i rappresentanti di Rete imprese Italia hanno auspicato che il lavoro avvenga tenendo conto però delle questioni sollevate dal documento di Rete, presentato proprio ieri al gruppo di lavoro. Una stima dell'evasione, infatti secondo Rete imprese dovrà tenere conto anche dei fattori di disaggregazione che muove all'interno del mare magnum evasione.

Per Rete si dovrà tenere conto di almeno quattro temi: la valutazione della disaggregazione della stima dell'economia non osservata per settori economici e per tipologia di contribuenti anche utilizzando come classificazione quella adottata dall'Agenzia delle entrate (Grandi contribuenti, Imprese di medie dimensioni, Imprese di piccole dimensioni/Lavoratori autonomi e Persone fisiche); l'approfondimento sugli effetti del contrasto di interessi, già ampiamente sperimentato in materia edili-

zia, per una compiuta valutazione della sua efficacia come strumento in grado di ridurre l'evasione; la valutazione, sul piano del confronto internazionale, della relazione tra complessità del sistema burocratico legato al pagamento di tributi e contribuiti e l'ammontare, aggregato e disaggregato per settoriotipo di contribuente, dell'imponibile non osservato e delle correlate imposte non versate e la valutazione della relazione tra probabilità di accertamento e dimensione aggregata e disaggregata settoriotipo di contribuente dell'evasione fiscale; infatti, solo attraverso una selezione mirata delle posizioni da sottoporre a controllo ed un maggior ricorso allo strumento delle verifiche ispettive possa crearsi un forte effetto di deterrenza all'evasione.

Ieri, poi, il gruppo di lavoro ha affrontato anche una disamina sugli studi di settore e sulla loro evoluzione. Sono stati riproposti i dati sviluppati dalla commissione Rey, tre anni fa, fornendo una foto un po' datata del meccanismo di accertamento induttivo che in questi ultimi tre anni ha attraversato decise evoluzioni. Non ultime quelle che hanno interessato la crisi economica con l'introduzione di correttivi che hanno consentito alle imprese di confrontare il dato fiscale aggiornato ai fattori di crisi economica.

I partecipanti al tavolo hanno dunque affrontato una discussione sulla validità o meno degli studi di settore lasciando sospeso il giudizio.

Domenico Morosini

